

Agli attacchini di Palermo

Grazie ragazzi! La vostra iniziativa è riuscita a riproporre all'attenzione di tutti un tema sul quale da tempo è caduto un colpevole silenzio istituzionale e sociale e perché può essere il motore di un risveglio delle coscienze per un'altra Palermo e un'altra Sicilia.

Riteniamo che per combattere la mafia, parallelamente all'azione delle Istituzioni, e nel rispetto dell'autonomia della magistratura, occorra costruire un'antimafia sociale. La lotta alla mafia come riscatto di un popolo che deve trovare la forza di liberarsi dal dominio mafioso.

Il pizzo è la punta di un iceberg che trova nutrimento in un sistema pervasivo di corruzione ed illegalità, che soffoca la libera iniziativa dei cittadini e alimenta una diffusa sfiducia nello stato e della sua azione di contrasto alla criminalità.

I dati statistici rappresentano una realtà allarmante. E' in questo quadro di insicurezza sociale e di sfiducia nelle istituzioni che diventa "accettabile" per molti commercianti e imprenditori pagare il pizzo, considerando questo tra i costi d'impresa da sostenere.

Il pizzo, come l'usura, la corruzione, il lavoro nero, ecc., sono i frutti di un sistema reale, di rapporti economici, sociali e a volte istituzionali, assai diverso da quello formale. Se ciò è vero, non bastano le attuali leggi in materia di solidarietà alle vittime della mafia, del racket e dell'usura, seppur necessarie.

Un primo passo importante, in tal senso, può essere rappresentato dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di tutela, sostegno ed assistenza delle vittime di "reato" che garantiscono una maggiore protezione delle vittime e un risarcimento più adeguato al reale danno subito dalle stesse.

Qualunque intervento normativo è, però, inefficace senza una lettura dei processi economici e sociali che alimentano la criminalità; lettura finalizzata all'attuazione di una strategia complessiva di contrasto, anche in funzione del continuo mutamento dei fenomeni criminali.

C'è, infine, una questione che da sola rappresenta una precondizione indispensabile. E' la questione morale. Argomento tabù per un'intera classe politica e burocratica impermeabile a qualunque vero cambiamento, refrattaria ad ogni barlume di trasparenza amministrativa e capace di trasformare anche le buone leggi in un affare clientelare. La legge regionale 20/99 ne è la più evidente dimostrazione.

Riflettete ragazzi, se non sia necessario, invece, uscire dall'anonimato ed essere i volti di una moltitudine in movimento che nell'antimafia sociale ridisegni una nuova stagione di riscatto per la costruzione di una prospettiva altra.

Salvatore Cernigliaro, Sonia Alfano, Fausto e Claudia Amato, Gaetano Bellavia, Giuseppe Di Lello, Marco Evola, Giuseppe Gambino, Fabio Lanfranca, Gianni Nastasi, Armando Sorrentino.

Pubblicata su La Repubblica di Palermo